

Giornale di Sicilia 1 Febbraio 2005

Retata antimafia, 44 arresti a Catania

“A capo del clan il cognato di Santapaola

CATANIA. Diciotto rapine, ventitrè estorsioni e un redditizio traffico di cocaina: Sono i «numeri» del clan Santapaola, nella sua frangia guidata dal boss - ora «pentito» - Giuseppe Pulvirenti, particolarmente attiva nella zona ai piedi dell'Etna e anche in alcuni quartieri di Catania. Ieri la Squadra mobile catanese ha inferto un nuovo duro colpo alla cosca già sgangherata, eseguendo 44 provvedimenti restrittivi richiesti dai pubblici ministeri della Dda etnea Iole Boscarino e Federico Falzone ed emessi dal gip Francesco D'Arrigo: 21 le persone finite in cella all'alba di ieri, 23 quelle che sono state raggiunte in cella dall'ordinanza. Un indagato è sfuggito alla cattura.

In carcere sono finiti Giuseppe Ercolano, sorvegliato speciale catanese di 68 anni, cognato di Nitto Santapaola che sarebbe ritornato alla guida del clan appena lasciato il carcere per fine pena, il 22 gennaio 2004: ultimamente, all'interno dell'organizzazione, Pippo Ercolano avrebbe ricoperto il ruolo di «pacificatore» e, in poco tempo, avrebbe messo d'accordo i diversi schieramenti della famiglia catanese di Cosa Nostra che lo scorso aprile diedero vita ad un accenno di faida con il ferimento di Alfio Mirabile.

A cadere nella rete degli investigatori, anche altri «pesci grossi» del clan: il figlio di Pippo, Aldo Ercolano, catanese di 45 anni, l'ergastolano paternese Francesco Stimoli, 45. di Paternò e Giuseppe Monteleone, indicato come il «ragioniere della mafia catanese», colui che avrebbe fornito al clan Pulvirenti i nomi dei commercianti da sottoporre a «pizzo». E perfino un tecnico della Telecom, Agatino Lopis, 57 di Mascalucia: sarebbe stato lui, secondo gli inquirenti, la «talpa» che avrebbe fornito alla cosca le utenze di boss e gregari «controllate» dalla magistratura.

L'inchiesta «Storm» - così l'hanno chiamata gli investigatori - ha affondato le mani nel torbido passato del clan catanese, rivelando i nomi e i volti dei presunti autori di rapine ed estorsioni che negli «anni di piombo» - dal 1988 al 1995 - imperversavano a Catania e provincia. A fornire la chiave di lettura di quegli episodi sono stati diversi collaboratori di giustizia.

Tra gli episodi più eclatanti contestati agli uomini di Ercolano un'estorsione ai danni del «Parco Zoo La Pergola» di Belpasso, i cui titolari versavano venti milioni delle vecchie lire all'anno in cambio della tranquillità, e un'altra alla ditta di autotrasporti «Maia»: in questo caso, lo stesso Pippo Ercolano avrebbe fatto da intermediario, trattenendo per sé la metà del pizzo dovuto al Malpassotu come ricompensa per il favore concesso.

Clelia Coppone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS